

Tribunale Amministrativo Regionale per l'Abruzzo

Sezione staccata di Pescara

APERTURA ANNO GIUDIZIARIO 2011

Relazione del presidente Umberto Zuballi

sullo stato della giustizia amministrativa presso la

sezione staccata di Pescara del TAR per l'Abruzzo

Pescara, 12 marzo 2011

1. Saluti e ringraziamenti.

Come d'uso, all'inizio di questa cerimonia, porgo un particolare benvenuto alle signore e signorine qui presenti; un saluto e un ringraziamento cordiale va poi rivolto alle autorità religiose, civili e militari che hanno voluto onorare quest'occasione, e che non menziono, anche per evitare rischi di omissioni.

Intendo subito ricordare, con sentita commozione, il presidente Antonio Catoni, troppo presto scomparso e che ha lasciato un vuoto incolmabile sia al TAR dell'Aquila sia al TAR di Pescara. Un grande uomo e un grande magistrato, con eccezionali doti di equilibrio e un profondo senso dello Stato e delle istituzioni.

Uno speciale saluto al Presidente del TAR Abruzzo – L'Aquila, Cesare Mastrocola, con il quale nell'anno appena trascorso è continuata un'ormai collaudata e fruttuosa collaborazione.

Saluto poi i colleghi e amici Michele Eliantonio, Dino Nazzaro e Luigi Ranalli, di cui voi ben conoscete la capacità, professionalità, serietà e dedizione, e che hanno contribuito in maniera decisiva ai traguardi raggiunti da questo piccolo tribunale.

Anche nell'anno appena trascorso tutti i dipendenti del TAR si sono prodigati nel loro lavoro in maniera encomiabile, in condizioni obiettivamente difficili anche a causa dell'entrata in vigore del nuovo codice del processo amministrativo, consentendo di raggiungere i lusinghieri risultati che emergono da questa relazione.

Ringrazio e saluto poi con cordialità la signora Paola Lancianese, che ha dovuto di recente tornare al Comune di provenienza.

Un sincero benvenuto e augurio ai due nuovi arrivati al TAR, Germano Paciocco e Marco Maroscia.

Un doveroso e cordiale pensiero di saluto e ringraziamento va poi rivolto all'avvocatura, sia a quella pubblica, dello Stato e degli enti pubblici, sia a quella del libero foro, la cui concreta collaborazione si è dimostrata attenta e costante.

Anche durante l'anno appena trascorso ho potuto constatare che il foro locale si dimostra sempre altamente professionale, rispettoso dei ruoli, sensibile e disposto a contribuire fattivamente ad

affrontare le esigenze e i problemi della giustizia amministrativa, non ultimi quelli derivanti dall'applicazione non sempre agevole del nuovo codice.

Saluto infine con sincera stima e cordialità i magistrati delle altre giurisdizioni qui presenti, cui ci accomuna il ruolo al servizio della legge e della Costituzione, oltre che l'esigenza di diffondere sempre più quella cultura della legalità di cui nel nostro Paese si sente troppo spesso la mancanza.

Saluto poi i rappresentanti della stampa e della televisione, che hanno seguito con attenzione la nostra attività nell'anno scorso.

Per finire, saluto il rappresentante del Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa.

Accingendomi ora a illustrare questa breve relazione sull'attività svolta dal TAR di Pescara nel 2010, devo innanzi tutto rilevare che i risultati ottenuti vanno considerati buoni, sia dal punto di vista quantitativo sia da quello qualitativo.

2. Il TAR Pescara: problemi e prospettive.

La relazione annuale è come sempre un momento di bilancio del passato e di programmazione per il futuro.

Scrivo nella relazione dello scorso anno che le dimensioni relativamente modeste del TAR Pescara costituiscono un indubbio vantaggio, per la vicinanza al territorio di riferimento e per la possibilità di ridurre in modo apprezzabile l'arretrato, ma altresì uno svantaggio per la fragilità della struttura, per cui l'assenza anche di uno solo dei magistrati o dei dipendenti comporta immediate e serie ripercussioni sulla funzionalità del Tribunale.

Lo scorso anno per vari motivi è mancato l'apporto di ben due dipendenti, mentre i nuovi recenti arrivi di personale comporranno indubbiamente un inevitabile periodo di adattamento.

I magistrati previsti nella dotazione organica della Sezione sono quattro, mentre operiamo attualmente con tre, destinati tra breve a ridursi a due, in quanto tra pochi mesi verrà collocato a riposo il valido collega Luigi Ranalli, il che ridurrà al minimo possibile la dotazione dei magistrati del TAR di Pescara.

Ciò nonostante, l'arretrato del TAR Pescara non solo è in netta diminuzione, ma risulta ormai di dimensioni accettabili.

La tempestività del Tribunale, soprattutto per le questioni di più rilevante impatto, è un dato acquisito, laddove l'ampio ricorso agli strumenti di legge acceleratori, quali le sentenze rese in forma semplificata, costituisce un ulteriore elemento positivo.

Come sapete, anche nel corso del 2010 è stato possibile accogliere quasi tutte le istanze di prelievo.

Infine, la sempre più ridotta presenza di ricorsi ultraquinquennali e la tempestività nel deposito delle decisioni costituiscono, nel quadro spesso difficile della giustizia amministrativa italiana, un punto di forza di cui siamo fieri, ma che ovviamente non ci fa sentire pienamente appagati; l'obiettivo è ridurre i tempi della giustizia a pochi mesi, quelli necessari e indispensabili per un approfondito esame delle cause, anche alla luce delle indicazioni del codice.

A tale proposito, l'entrata in vigore del codice del processo amministrativo ha comportato nel 2010 e comporterà ancor più nell'anno in corso qualche difficoltà operativa, anche se alla lunga i vantaggi saranno apprezzabili.

Ci rendiamo conto che il notevole lavoro svolto comporta anche rischi di errori, che in alcuni casi si sono verificati anche nel 2010, soprattutto per la sfasatura tra alcune sentenze rese in questioni simili, e di cui mi prendo tutta la responsabilità e che ovviamente cercheremo di evitare in futuro.

3. L'attività giurisdizionale nel 2010.

Nel corso del 2010 si sono svolte 20 udienze pubbliche e 22 camere di consiglio.

A) Ricorsi depositati.

Come emerge dal grafico, il numero totale dei ricorsi depositati risulta pari a 597, in leggero calo rispetto all'anno precedente, in linea con quanto accade presso quasi tutti gli altri TAR.

Come continuo noiosamente a ricordare anno dopo anno, il costo dei ricorsi costituisce un anomalo e ingiusto fattore di freno alla proposizione di gravami, anche da parte di cittadini che ne avrebbero diritto e volontà.

Va ribadito che in un Paese civile la forbice tra chi può permettersi l'alea e il costo di un ricorso e chi usufruisce del patrocinio a carico dello Stato dovrebbe potenzialmente chiudersi; nel campo del diritto amministrativo invece, negli ultimi anni, il divario è indubbiamente cresciuto.

Ne consegue che, nel valutare il numero globale di ricorsi proposti nell'anno appena trascorso, non va mai dimenticato chi rimane, suo malgrado, privato del servizio giustizia per meri fattori economici.

Anche se talvolta la proposizione di un ricorso amministrativo costituisce uno strumento anomalo per perseguire finalità diverse da quelle previste dall'ordinamento, inserendosi in complesse trattative in campo economico o politico, tuttavia, a mio avviso, il numero di ricorsi depositati con finalità improprie risulta in ulteriore calo anche rispetto agli anni passati e comunque ben minore rispetto al numero dei ricorsi che non vengono proposti per ragioni di costo.

B) I ricorsi suddivisi per materia.

Risulta particolarmente significativo l'esame dei ricorsi suddivisi per materia.

La parte del leone riguarda come sempre l'edilizia e l'urbanistica, anche se si constata un leggero calo dei ricorsi proposti in tale materia.

Dal grafico sopra riportato si nota anche un calo dei ricorsi in materia di appalti, scesi da 43 a 38.

La crisi economica non ancora superata, le restrizioni ai bilanci degli enti locali e la stagnazione dello sviluppo in Abruzzo spiegano in parte la scarsità di ricorsi in materia di appalti.

Sono aumentate notevolmente le cause relative al pubblico impiego (da 40 a 64), che come noto compete al giudice amministrativo solo nella fase dei concorsi ovvero per alcune specifiche categorie, come militari, magistrati e professori universitari. Alcune criticità in settori delicati, come forze dell'ordine e università, spiegano l'incremento dei ricorsi.

Risultano notevolmente incrementati i ricorsi dei cittadini extracomunitari, giunti a 55 nel 2010 a fronte di 33 nel 2009; l'entrata in vigore della normativa sull'emersione e alcune divergenze interpretative spiegano tale dato.

Per quanto riguarda il diritto all'accesso le cause sono state 10 nel 2010 a fronte di 14 nel 2009.

Per quanto concerne i restanti settori, tra cui agricoltura, servizi pubblici e caccia e pesca, le variazioni riscontrate sono riferite a piccoli numeri e quindi scarsamente significative.

Naturalmente non è agevole trovare le spiegazioni di alcune oscillazioni, soprattutto al ribasso, che possono essere dovute a ragioni casuali, ma altresì alla migliore conoscenza di alcuni indirizzi giurisprudenziali di questo TAR.

Non va dimenticato che la giustizia interviene solo sulle patologie, e quindi il calo di ricorsi può essere dovuto al fatto che si è sani, che la prevenzione ha funzionato oppure che si è troppo malati per permettersi la parcella di un medico specialista.

C) Ricorsi con domanda incidentale di sospensione.

Nel 2010 le cause con contestuale istanza cautelare sono state 380, in diminuzione rispetto all'anno precedente. In ogni caso la percentuale di ricorsi con istanza cautelare, contestuale o separata, resta notevole e interessa, infatti, la maggioranza dei ricorsi depositati.

Il calo, abbastanza significativo, è dovuto almeno in parte alla tempestività delle pronunce sul merito e all'accoglimento generalizzato di quasi tutte le istanze di prelievo.

Un'altra tabella importante riguarda l'esito delle istanze cautelari.

Nel corso del 2010 le istanze cautelari respinte sono ammontate a 100, quelle accolte a 86 mentre quelle decise con sentenze brevi sono state 84.

Va sottolineato che il numero delle istanze cautelari accolte e rigettate sommato a quelle decise in forma semplificata risulta inferiore a quelle proposte, perché molte vengono rinunciate, spesso in vista della fissazione del merito a breve, altre vengono abbinate al merito e altre infine formano oggetto di ordinanze istruttorie.

D) La tutela cautelare presidenziale.

Le richieste di un decreto presidenziale urgente, anticipato rispetto all'esame della sospensiva, sono risultate nel 2010 pari a n. 54, in calo rispetto all'anno precedente, e comunque sempre in numero molto inferiore rispetto alle istanze cautelari.

Il codice, come sapete, ha allungato i tempi per la fissazione delle istanze cautelari collegiali, per cui è prevedibile nell'anno in corso un aumento delle richieste di misure cautelari presidenziali.

Nel corso del 2010 il numero delle istanze cautelari presidenziali respinte ancora una volta ha superato quello delle accolte.

In sostanza, l'istituto rimane nell'ambito eccezionale suo proprio.

E) I decreti ingiuntivi.

Il 2010, conformemente alle aspettative, segna la scomparsa quasi totale dei decreti ingiuntivi, ridotti a una sola unità.

4. I ricorsi definiti nel 2010, le decisioni e la pendenza.

Nel 2010 il numero di ricorsi pendenti si è abbassato a 1192 da 2013, 821 in meno, la diminuzione più alta nella storia del TAR di Pescara.

Se pensiamo che appena nel 2007 i ricorsi pendenti erano più di tremila, il progresso compiuto appare evidente.

5. Sentenze del 2010 suddivise per esito.

Le tabelle qui sotto riportano il numero di ricorsi accolti, rigettati e con esito ancora diverso (per lo più perenzioni e improcedibilità) nel 2010.

Il numero di ricorsi definiti nel 2010 risulta pari a 1340, laddove le sentenze sono state 1303 (inclusi i decreti decisori); la sfasatura tra i due dati è dovuta al fatto che spesso con una sola sentenza si decidono più ricorsi collegati.

Va poi sottolineato il numero dei ricorsi accolti e rigettati, decisi cioè con sentenza di merito, pari in totale a 502, il che dimostra il notevole impegno profuso dai magistrati in forza al TAR.

In sostanza, il numero di ricorsi definiti ammonta a più del doppio di quelli introitati, anche se la riduzione dell'arretrato non potrà continuare con lo stesso ritmo, per varie ragioni, innanzi tutto per il calo della dotazione di magistrati e altresì perché la gran parte del lavoro è stata già fatta.

6. Rapporto tra ricorsi definiti e ricorsi depositati.

Di rilievo poi il rapporto tra i ricorsi definiti, quelli depositati e le sentenze, ancora una volta in aumento.

Il ritmo di smaltimento dell'arretrato ha subito come si vede un'accelerazione, anche se ovviamente non sarà possibile mantenere lo stesso livello nel 2011.

7. Ricorsi definiti nello stesso anno di proposizione.

Un altro dato che dimostra la tempestività dell'operato del TAR è quello relativo al numero dei ricorsi decisi nello stesso anno in cui sono stati proposti.

Come si vede dai dati riportati, i ricorsi depositati nell'anno 2010 e definiti nel corso del medesimo anno sono aumentati rispetto agli anni precedenti.

In altri termini, il numero dei ricorsi decisi in tempi brevi è in aumento, sia pure in presenza di un numero globale di ricorsi in leggero calo.

Il dato non misura esattamente la tempestività del lavoro del TAR, in quanto ovviamente nei primi mesi del 2010 sono stati decisi numerosi ricorsi del 2009, così come altri ricorsi proposti nel secondo semestre del 2010 verranno decisi nel corso dei primi mesi del 2011.

8. Le questioni sulla giurisdizione.

Nel 2010 a Pescara, come del resto in tutti i TAR, si è riscontrato un numero rilevante di decisioni definite con una declaratoria di difetto di giurisdizione, come emerge dalla tabella che segue.

Si tratta di una grave carenza della giustizia, in quanto il dato implica che spesso – troppo spesso – il cittadino non sa a che giudice rivolgersi.

Le difficoltà di individuare il giudice competente dovrebbero costituire un evento raro, un caso limite, e invece le zone grigie in cui si contorce sulla giurisdizione, soprattutto tra giustizia ordinaria e amministrativa, si espandono.

Nonostante la normativa secondo cui si conservano, nel processo da proseguire e riassumere tempestivamente davanti al giudice munito di giurisdizione, gli effetti sostanziali e processuali prodotti dalla domanda proposta dinanzi al giudice privo di giurisdizione, rimane pur sempre eccessivamente gravoso e anche defatigante l'onere per il privato che deve riassumere il processo.

E' ancora presto per verificare l'impatto del nuovo codice sulle questioni della giurisdizione e della competenza, che, come sapete, è divenuta anch'essa inderogabile e rilevabile d'ufficio.

9. L'abbattimento dell'arretrato e la giacenza effettiva.

Il dato più evidente tra quelli riportati è l'abbattimento significativo dell'arretrato, lavoro che ha richiesto una serie concatenata di attività sia da parte del personale amministrativo sia da parte dei magistrati.

Innanzitutto, si è proceduto a una completa ricognizione dell'esistente, sia in senso fisico, collocando in ordine i fascicoli, sia in senso analitico, suddividendo i ricorsi stessi per materia e individuandone per ciascuno la specifica storia processuale, inclusi i collegamenti e le connessioni, evidenziata in appositi tabulati.

Tramite alcuni progetti mirati si è proceduto a smaltire i ricorsi perenti, improcedibili e simili.

Nel corso del 2010 si sono effettuate 4 chiamate di ruoli aggiunti, che hanno consentito di dichiarare la carenza d'interesse ovvero di cancellare dal ruolo più della metà dei ricorsi chiamati, mentre i rimanenti sono stati direttamente fissati per la discussione nel merito, entro i sei mesi successivi. Il 18 novembre 2010 è stato chiamato l'ultimo ruolo aggiunto relativo al 2007, per cui oggi le cause pendenti per le quali sussiste un reale interesse alla decisione riguardano per la quasi totalità i ricorsi dal 2008 in poi.

Si è chiesta e ottenuta la collaborazione del foro, anche in numerosi incontri informali, accogliendo pressoché la totalità delle istanze di prelievo, ma ottenendo in cambio la rinuncia ovvero la dichiarazione di carenza d'interesse su numerosi ricorsi datati.

Si sono raggruppati i ricorsi per materie (ad esempio, quelli riguardanti i cittadini extracomunitari, le licenze di porto d'armi, gli ordini di demolizione seguiti da domanda di condono, l'assegnazione di alloggi di edilizia popolare), il che ha consentito di trattare congiuntamente cause simili per tematiche e contenuti.

Anche prima dell'entrata in vigore del Codice, si è utilizzato di frequente lo strumento delle sentenze rese in forma semplificata ovvero la tempestiva fissazione nel merito a fronte della rinuncia all'istanza cautelare (prassi questa ormai codificata).

Infine, i magistrati tutti hanno accettato un'interpretazione non fiscale dei criteri stabiliti dal Consiglio di Presidenza sui carichi di lavoro, pure sostanzialmente rispettati.

Va poi rilevato che, sulla base dell'art 1 dell'allegato 3 al Codice, i ricorsi ultraquinquennali per i quali non sia stato dichiarato l'interesse entro 180 giorni dalla data dell'entrata in vigore del codice verranno dichiarati perenti con decreto presidenziale, salvo ripescaggio entro ulteriori 180 giorni dalla comunicazione del decreto.

Il numero di tali ricorsi, per la gran parte destinati alla perenzione, ammonta attualmente a 169.

Conviene ora fare il punto della situazione, con l'avvertenza che i dati riportati sono approssimati per eccesso, e sono riferiti a fine febbraio 2011.

I ricorsi fino al 2003 ancora pendenti sono 26, riguardanti situazioni particolari (sospensione di giudizi, interruzioni e altro).

I ricorsi giacenti del 2004, pari a 107, del 2005 pari a 70, del 2006 pari a 58 e del 2007 pari a 83 sono quasi tutti in attesa che maturi la perenzione quinquennale o biennale.

I ricorsi pendenti del 2008, pari a 151, sono stati tutti già fissati per la discussione nel 2011, mentre quelli pendenti del 2009 sono 155 e infine quelli del 2010 ammontano a 148.

In sostanza, dei 1192 ricorsi pendenti al 31 dicembre 2010 (dato ufficiale risultante dal sistema, e comunque eccedente quello reale), togliendo quelli già decisi nei primi mesi del 2011, quelli già

fissati nei prossimi mesi, e quelli cancellati dal ruolo in attesa che maturi la perenzione, annuale, biennale o quinquennale, quelli realmente in attesa di decisione nel merito ammontano – in una valutazione prudenziale per eccesso - a circa 500, per la gran parte risalenti agli anni 2009 e 2010.

Pur tenendo conto che i ruoli del 2011 sono in parte già coperti dalle fissazioni già programmate e considerata la sopravvenienza, tuttavia l'arretrato del TAR Pescara si può considerare ormai fisiologico e non più patologico, a fronte di circa 600 ricorsi introitati ogni anno.

Ovviamente, man mano che ci si avvicina all'anno in corso, le probabilità che i ricorsi abbiano perso d'interesse diminuisce, per cui nel 2011 saranno pochi i ricorsi dei quali sarà possibile dichiarare l'improcedibilità.

La fissazione di ruoli aggiunti, al solo fine di verificare la permanenza dell'interesse, ha dato buona prova e si è dimostrata utile nel passato, ma non verrà più utilizzata nel 2011, perché non avrebbe senso quando il ricorso è recente.

Anche nel 2011 verranno raggruppati i ricorsi attinenti alla stessa materia, nei limiti della possibilità e della convenienza.

Assieme al TAR dell'Aquila cercheremo infine di avviare l'attuazione del processo telematico, per cui chiediamo fin d'ora la collaborazione del foro.

10. Sentenze e ordinanze appellate.

Anche quest'anno affido alla riflessione di voi tutti un ultimo dato concernente il numero delle ordinanze e delle sentenze appellate al Consiglio di Stato.

Anche se i dati precisi sono di difficile reperimento, le sentenze e le ordinanze del TAR vengono riformate in appello in una percentuale inferiore al 50 %.

Ciò significa che, anche in una valutazione prudenziale, nella gran parte dei ricorsi proposti, in una percentuale oscillante tra il 90 % e il 95 %, il TAR Pescara definisce e chiude la controversia.

Va peraltro aggiunto che, anche per l'appello, vale la remora del costo dei ricorsi cui sopra ho accennato.

11. Il codice del processo amministrativo.

Come già evidenziato, il 2011 è stato caratterizzato da una novità importante, di quelle che si verificano ogni cinquanta anni o poco più: l'entrata in vigore del nuovo codice del processo amministrativo.

Lo scopo come sempre è quello di consentire ai cittadini di ottenere una giustizia veloce e giusta, che in fondo è l'unica ragione per cui ci troviamo qui.

Non è questa la sede per approfondire le tematiche del codice; basti ricordare che in esso non si trovano grandi sconvolgimenti, se non quelli già previsti dalla direttiva ricorsi, mentre si è effettuata

un'opera di razionalizzazione, chiarimento, unificazione, recepimento della giurisprudenza, avvicinamento al processo civile e adeguamento ai principi europei.

Tra i principi guida rilevano la concentrazione ed effettività della tutela, la ragionevole durata del processo, la garanzia del contraddittorio e la parità delle parti.

Viene peraltro definitivamente codificata una tendenza in atto da vari anni, quella del doppio canale di esame dei ricorsi nella fase di merito.

Un primo canale veloce e privilegiato per determinate tipologie di ricorsi, a sua volta suddivisibile in due filoni distinti. Il primo legato a specifiche materie, particolarmente rilevanti (gare di appalto e simili, elezioni) che gode di una procedura speciale e accelerata. L'altro filone riguarda controversie di relativamente agevole definizione, derivanti da istanze cautelari accolte, da cause semplici risolvibili con sentenze in forma semplificata, riguardanti questioni di diritto già esaminate ovvero che richiedono l'esame di una sola questione di diritto e simili.

Nell'altro canale, molto più lento, confluiscono i ricorsi nelle materie residuali, privi di istanza cautelare, relativamente complessi, senza istanza di prelievo accolta, che rischiano di scivolare nel mare magnum dei ricorsi ultraquinquennali, destinati dallo stesso codice a un binario morto ovvero a sistemi speciali di smaltimento dell'arretrato (ancora da definire).

Dal punto di vista dei magistrati, il codice avrà un impatto a medio termine, imponendo un'istruttoria più completa, un esame cautelare approfondito, l'acquisizione di prove con ogni mezzo, l'individuazione prima possibile dell'esatta tipologia dei ricorsi (se non altro per selezionare quelli suscettibili di definizione accelerata), un'accurata valutazione delle spese di giudizio anche in fase cautelare e una disamina del comportamento delle parti.

Sarà pertanto necessario un esame funditus di tutti i ricorsi già al momento del loro deposito, che non potrà essere affidato alla segreteria ma sarà compito del presidente o di un magistrato delegato.

Va infine rilevato come il codice di per sé costituisce un passo avanti, non solo simbolico ma reale, perché razionalizza la materia, fortifica il ruolo del giudice amministrativo nel sistema e soprattutto tutela maggiormente l'utente.

12. Alcune sentenze significative.

Questo TAR si caratterizza non solo per i dati quantitativi ma altresì qualitativi.

Senza alcuna pretesa di esaustività, segnalo alcune sentenze, cui rimando per chi volesse approfondire le varie problematiche.

In materia di riconoscimento dell'equo indennizzo segnalo la sentenza n. 295/10 (ric. 460/09).

La sentenza n.1213/10 (ric 210/10) ha approfondito il tema dei compiti professionali dei geometri.

La sentenza n. 1138/10 (ric. 21/10) ha affrontato la problematica della cancellazione di un'associazione dall'albo speciale.

La pronuncia n. 674/10 (ric. 149/10) si è occupata del diritto di accesso ai documenti comunali da parte di un consigliere comunale.

La sentenza n. 120/10 (ric. 117/05) si è occupata di risarcimento dei danni derivanti da un'occupazione abusiva.

Alcune sentenza si sono in vario modo occupate di questioni urbanistiche: la n. 164/10 (ric. 391/06) di opere abusive edificate su aree pubbliche, la n.1163/10 (ric. 293/10) del silenzio rifiuto dell'amministrazione in relazione all'obbligo per l'amministrazione a provvedere alla disciplina urbanistica dell'area, la n. 261/10 (ric 602/08) del rigetto di un'osservazione e in genere della discrezionalità in materia urbanistica.

La sentenza n. 56/10 (ric 242/09) riguarda la revoca del presidente di un Consiglio comunale.

Un'importante sentenza, la n. 98/10 (ric. 336/09) ha affrontato le tematiche relative alle infiltrazioni mafiose.

La questione della disciplina delle cave ha formato oggetto della sentenza n. 55/10 (ric. 196/09).

Altra pronuncia la n. 1155/10 (ric. 594/09) riguarda la documentazione richiesta per una gara pubblica.

Varie sentenze, tra cui cito solo la n. 1207/10 (ric. 461/10) si sono occupate degli impianti di telefonia mobile.

Con numerose pronunce il TAR ha cercato di affrontare e risolvere i notevoli problemi derivati dall'annullamento da parte della Corte costituzionale dell'art. 43 del DPR. n. 327/2001, avvenuto con sentenza n.293 del 2010, soprattutto nelle ipotesi in cui non risulta possibile la restituzione del bene.

13. Il 2010 in Abruzzo: inizio della ricostruzione per sanità e sisma.

Il TAR di Pescara ovviamente opera con le modalità e con lo stile che si addice a un organo giurisdizionale, cioè con discrezione e nella quiete, parlando solo con le sentenze, ma certo senza arroccarsi in un eremo, per cui risente in vario modo di quello che gli accade intorno.

Dopo il 2008, un anno che ha sconvolto l'Abruzzo, per le ben note vicende giudiziarie che hanno interessato i vertici della Regione e del Comune di Pescara, e dopo il 2009, tragicamente segnato dal sisma di aprile, il 2010 ha visto l'inizio di una lenta e difficoltosa ricostruzione delle zone terremotate.

Un diverso e forse non meno problematico risanamento è iniziato altresì nel settore della sanità abruzzese.

Tuttavia, per onestà intellettuale, bisogna registrare anche un aumento di sfiducia della popolazione nelle istituzioni in genere, non solo in quelle locali, per ragioni che sono sotto gli occhi di tutti.

14. La crisi economica globale: un'uscita lenta.

Lo scorso anno è stato caratterizzato purtroppo dal permanere della crisi economica mondiale, anche se si notano timidi e discontinui segnali di ripresa; alla crisi economica si è purtroppo aggiunta - almeno nel nostro Paese - una crisi di fiducia, direi di speranza, di cui risentono soprattutto i giovani.

Devo necessariamente ripetere quanto scrissi lo scorso anno: da queste difficoltà si uscirà solo con un soprassalto di moralità individuale e civica, con la riscoperta delle buone care antiche virtù, che si intrecciano tra di loro e si completano a vicenda: laboriosità, risparmio, oculatezza nelle spese, serietà e rispetto per gli altri, onestà, dignità, solidarietà, senso dello Stato e della comunità.

Guarda caso si tratta proprio dei valori emersi dopo il sisma e che innervano questa terra d'Abruzzo, anche se negli ultimi anni qualcuno li aveva quasi dimenticati o aveva addirittura creduto di poterne fare a meno.

Sono convinto, ogni anno che passa sempre più convinto, che, se gli abruzzesi vorranno e sapranno valorizzare queste qualità che posseggono in alto grado, allora proprio da queste montagne e da questo mare spirerà il vento della fiducia verso l'Italia tutta e anche oltre, in un risorgimento non solo economico ma anche culturale.

15. I 150 anni dell'Unità d'Italia.

Anche in quest'aula di giustizia va ricordato quest'importante anniversario, per vari motivi forse un po' melanconico; consentitemi peraltro un'annotazione personale.

Come forse sapete, io sono italiano non solo per nascita ma per una precisa scelta dei miei genitori, che per attaccamento alla Patria hanno dolorosamente abbandonato tutti i loro beni, la casa e la terra dove erano nati e vivevano e dove erano sepolti i loro avi, quella bella regione affacciata sull'Adriatico che "Italia chiude e i suoi termini bagna".

In questa occasione quindi, con un sentimento profondo e radicato, mi sento e dichiaro italiano, in un momento in cui questa nostra Patria vive grandi travagli, tra cui una dissennata volontà di disgregarla e distruggerla che non proviene dall'esterno, ma nasce al suo interno.

Sono convinto che l'Italia si salverà e rinascerà nonostante tutto e nonostante tutti, per la sua storia e cultura millenaria e soprattutto grazie alla forza e alla convinzione di milioni di cittadini che lavorano e vivono in onestà e silenzio.

16. Conclusione.

I risultati ottenuti dal TAR Pescara nell'anno appena trascorso, dimostrati dai numeri di questa relazione ma anche da meno palesi aspetti qualitativi, non ci appagano certo. L'ambizione, se le circostanze lo consentiranno, è quella di migliorare se non la quantità, la qualità del nostro lavoro, per continuare a essere uno dei punti fermi istituzionali per la zona in cui ci troviamo a operare e soprattutto per la gente d'Abruzzo.

Non voglio sembrare retorico, perché l'enfasi non appartiene né alla cultura della gente abruzzese né a quella degli italiani più autentici, ma lasciatemi ribadire che il Tribunale amministrativo di Pescara, che ho l'onore di presiedere, cercherà anche per il futuro, utilizzando al meglio le novità normative contenute nel nuovo codice, con l'aiuto di tutti, di operare con determinazione e modestia, in silenzio, consapevole del ruolo che la legge gli affida, pronto a sopportare con dignità eventuali incomprensioni da qualsiasi parte provengano, ma rimanendo sempre saldo nei principi della Costituzione, al solo servizio della legge e dei cittadini.

Grazie a tutti.

In nome del popolo italiano, dichiaro aperto l'anno giudiziario 2011 del Tribunale amministrativo di Pescara.

Umberto Zuballi